

Domenica 15 Gennaio 1899 - Roma

PREZZI DI ABBONAMENTO:

ANNO SEMESTRE TRIMEST. MOSE  
L. 15 7,50 3,75 1,30

Per l'Italia, l'Austria e la Svizzera  
per gli altri paesi dell'Estero: il doppio  
Un numero cent. 5 - Arretrato 10 - All'estero 10

Il mancato non si restituiscono anche se non pubblicati

DIREZIONE ED AMMINISTR. Via Propaganda Fide, 16 - ROMA

Roma, 14 gennaio 1899

SCIOCO PRETESTO

Non esitiamo a qualificare così il pretesto a cui ricorrono quei deputati che non avendo il coraggio di rispondere ai loro elettori « io sono contrario all'annullamento in ballo l'art. 41 dello Statuto » tirano in ballo l'art. 41 dello Statuto nel quale è fatto divieto agli elettori di dare e agli eletti di ricevere mandati imperativi.

Ma i deputati che osano por mano a un tale miserabile pretesto sono fortunatamente, sino ad oggi, solamente due.

Uno è il generale Mocenni, deputato per Siena e l'altro è il ministro della guerra del ministero Crispi, il maggior re-

meglio conoscere e valutare. Ci guarderemo bene dal toglierle quella libertà di deliberazione ond'è creata la responsabilità di Vossignoria, responsabilità che liquideremo alle prossime elezioni. Anzi: ci pentiamo di avere fatto questo passo presso di lei, perchè ella potrebbe esserne impressionato e trattenerci perciò, in vista sempre delle future elezioni, dal seguire gli impulsi spontanei della propria coscienza. Faccia pure i suoi comodi, onorevole, e arriveremo ai comizi elettorali.»

Molto verosimilmente, davanti a questo linguaggio, gli onorevoli che hanno adoperato il pretesto dell'art. 41 per non rispondere agli elettori, dovranno pensare che l'ormai gigantesco movimento popolare per l'annullamento può essere il sintomo di una mutazione nelle basi di quel man-

Hertling, ultramontano, dice che il progettato aumento dell'esercito sorprese penosamente il Centro. Attende con scetticismo il risultato pratico della iniziativa dello zar. Dice che la triplice alleanza sussiste ancora, ed essere sperabile che i torbidi in Austria-Ungheria e lo scroscio fra il Vaticano e l'Italia si compon- gano.

Il progetto sull'ordinamento dell'esercito è rinviato alla Commissione del Bilancio.

Scioperi in Germania

(Nostro telegramma)

Berlino, 13 ore 19 (v. p.). — Lo sciopero di Crefeld continua ad allargarsi secondo che scadono le disdette date dagli operai ai padroni.

Ieri si misero in sciopero 130 operai della ditta Mottan; oggi abbandonarono il lavoro i tessitori di altre fabbriche; complessivamente gli scioperanti sinora sono 800.

— A Colonia venne proclamato lo sciopero fra i tessitori della Ditta Eugen Jacoby.

Avanti!

giornale socialista

«Serpente. Il dono di un gioiello a forma di serpente, in amore, è un amuleto contro i mali della gelosia».

E, dopo queste, altre preoccupazioni intellettuali della borghesia:

«Tino: Nell'abito bleu, meglio i bottoni di panno».

«C. L. S!, ponete l'indicazione di studente d'ingegneria nella carta da visita».

«Ammiratrice. Lo strascio, anche piccolo, non va per signorino».

Quest'ultima affermazione — nel momento attuale, e dopo il riaccondersi delle agitazioni nel mezzogiorno, mi allarma perchè... quella... dei bottoni di panno...

I cenni riservati nella scorsa settimana... Credevo dapprima si trattasse del... fa lo scolaro, alzando due dita della... stra, quando gli scappa... la pazienza; ma... di tutt'altro.

Stampa l'«Avenir» di Torino:

Nel fatale N. 13 dell'anno 1897, alle spiranti prime auro primaverili, il Bollettino della pubbli-

Per n  
Inscrizio  
ca 2° pag  
n 4° pag  
LE INS  
«Ave  
ROMA, N  
Londra.

## CHE COSA È IL DOMICILIO COATTO

Il domicilio coatto consiste nell'essere assegnati, per un tempo determinato, in un'isola del regno, sottoposti ad uno speciale regolamento, ad una continua, rigorosissima sorveglianza da parte della pubblica sicurezza. Il coatto, che è obbligato dalla conformazione dell'ambiente a far vita comune cogli altri, non può varcare i limiti che nell'isola sono circoscritti ed indicati appositamente dal regolamento. Dieci soldi per giorno: ecco tutto ciò che il governo passa a ciascuno per vivere. Per maggior tormento dei coatti, il direttore della colonia ha facoltà, quando più gli piace, di proibire la lettura di libri, di giornali politici, e di intercettare loro perfino le lettere familiari. Gli abusi, le minacce, le percosse, gli arbitrii d'ogni specie, sono all'ordine del giorno. Le punizioni abbondano, e son severe.

La vita di tutti e di ciascuno è delle più tristi. In molte isole — e specialmente in questa Favignana — non havvi ombra di lavoro; e quando sui 50 centesimi si è costretti a prelevare qualche soldo per pagare il barbiere, la lavandaia, ecc. ecc., la fame — la fame spietata — fa sentire la sua tristo influenza. Difficilmente i coatti possono essere aiutati pecuniariamente dalle loro famiglie, che trovansi nella più profonda miseria.

E siccome la fame è cattiva consigliera, i più furbi praticano la camorra, la impongono sotto gli occhi degli agenti, del direttore — e i più poveri vi soccombono, cedono alla propensione e lasciano depredare una parte dei dieci soldi che prendono la mattina.

È la lotta terribile per l'esistenza fra sventurati e sventurati — imposta, s'intende, dalle miserrime condizioni —, che si manifesta in tutta la sua brutalità nei prestiti ad interesse, nel giuoco, generando delle liti raccapriccianti, liti che poi si convertono in trucidissime battaglie, la sera, alla penombra nei cameroni (dormitori), nei quali sono addensati a cinquantine, buoni e cattivi, i discacciati, i maledetti dalla società! È il coltello, il rasoio, snudati, brillano, insanguinati, al debole chiarore della lampada!

Come vedete, è in mezzo a questi elementi, e nelle medesime condizioni, che il governo ha posto coloro che avevano il grave torto... di non pensarla come lui.

Ma, oltre il contatto forzato, continuo, con i peggiori elementi, oltre la fame ed i tormenti disciplinari che siano condannati a subire, havvi la ferocia degli isolani che tien bordon a quella del mare delle colonie.

Fatte le debite eccezioni gli isolani sono in generale ignoranti e rvari, e considerano il coatto come la più maledetta creatura del mondo, come qualche cosa di abominevole. Sotto il dominio di questo feroce concetto, lo tratta peggio, assai peggio di un cane, ed arrivano talvolta, anzi spesso, a brutalizzarlo, a percuoterlo, senza motivo, senza ombra di ragione. Cosa fa, allora, il direttore? imprigiona il coatto, il quale — come suol dirsi — è becco o bastonato. Non una, non dieci, ma cento volte abbiamo dovuto constatare simili infamie.

Queste condizioni di vita, essendo oltremodo

Il governo ha  
grave torto... di

... stato forzato, continuo, con i  
... oltre la fame ed i tormenti  
... che siano condannati a subire,  
... ferocia degli isolani che tien borbone  
... della del resto delle colonie.

Fatte le debite eccezioni gli isolani sono in  
generale ignoranti e rvari, e considerano il  
coatto come la più inleale creatura del mondo,  
come qualche cosa di abominevole. Sotto il  
dominio di questo stesso concetto, lo tratta peg-  
gio, assai peggio di un cane, ed arrivano tal-  
volta, anzi spessava brutalizzarlo, a percuoterlo,  
senza motivo, senza ombra di ragione. Cosa fa,  
allora, il direttore? imprigiona il coatto, il  
quale — come sai dirsi — è becco o basto-  
nato. Non, una, non dieci, ma cento volte ab-  
biam dovuto constatare simili infamie.

Queste condizioni di vita, essendo oltremodo  
insopportabili per uomini rei non altro che di  
avere delle idee opposte a quelle dei microce-  
fali dell'ordine, i quali — come disse un gior-  
nalista conservatore — sono i più grandi fo-  
centatori di disordine, insprono anche gli  
spiriti più pacifici.

E' perciò che dopo ripetute proteste ai pre-  
fetti, ai ministri — proteste restate eterna-  
mente inascoltate — si verificarono spesso delle  
ribellioni individuali e collettive, delle rappre-  
saglie sanguinose tra le vittime della persecu-  
zione e il personale di custodia — rappresaglie  
che ebbero per doloroso epilogo i fatti acca-  
duti in Tremiti il primo marzo '96, ove furono  
massacrati dei coatti infermi.

Gia molti giuristi e penalisti insigni hanno  
espresso la loro opinione a questo riguardo, ed  
hanno in modo inconfutabile, dimostrato che  
l'istituto del domicilio coatto è, non solo eco-  
nomicamente e politicamente dannoso per una  
nazione ma anche la più violenta negazione  
della legge ordinaria, e, quel che è peggio,  
della civiltà.

Infatti: quale influenza benefica può avere il  
domicilio coatto sulle cattive tendenze degli in-  
dividui? Nessuna. Anzi, i delinquenti messi a  
contatto forzato con altri delinquenti di diversa  
specie (dai quali non apprenderanno niente di  
buono, ma tutto ciò che v'ha di peggio), ne  
sentiranno più pericolosi di prima.

Ma poi, non havvi una legge — il codice pe-  
nale — che previene (?) e punisce i loro de-  
litti? E se le loro colpe, i loro atti antisociali  
non dovuto espierli nel carcere, con qual di-  
ritto — domando io — si relegano poi in una  
isola, sottoponendoli ad una nuova e forse più  
larga espiazione?

Che cosa pretendesi, adunque, da questi in-  
dividui, e che cosa si spera da essi? il ravve-  
nimento? la riabilitazione, forse... quando si  
vuole loro perfino l'ultimo mezzo di riabilitarsi?  
Noi! Da essi, i loro persecutori, e con questi  
la società intera, non avranno da sperare che  
un rancore cupo e profondo, che s'è intensifi-  
cato nel loro animo durante quel periodo di  
tempo che han trascorso attraverso le regioni  
isolote della sofferenza e dell'abbrutimento in  
questo doloroso inferno di viventi che si chiama  
domicilio coatto.

Ma i coatti politici, di che cosa dovranno essi  
ravvedersi? Quali furono le loro colpe? In che  
consistono i loro delitti? Nell'aver professato e  
manifestato — non importa come né quando —  
delle idee che ad altri non piacevano.

Ma questi presunti reati non scemano certo  
per le stolide persecuzioni. Ogni idea persegui-  
tata ritulge di più viva bellezza e trova nuovi  
adherentes e nuovi difensori. Tutta la storia del-  
l'umanità è là a provarlo.

RISORZI ORESTE  
coatto, a Parigianna.

## GLI ORRORI DEL DOMICILIO COATTO

Andrea Costa ci scrive da Messina 25:

Torno da Lipari. Tutto ciò che può essere stato detto e scritto sulle condizioni infelicissime dei coatti di quest'isola, è inferiore alla realtà. Non è una vita da uomini, ma da bestie, quella che menano la maggior parte di loro. Le stanze sucide e umide, i letti canili senza lenzuola, senza cuscini, con coperte (una per letto anche in questa stagione) molta delle quali hanno buchi tanto larghi che vi passano le braccia attraverso; gl'insetti... non ne parliamo! Non hanno lenzuola se non coloro che le ricevono dalle loro famiglie o se le comprano.

I cinquanta centesimi al giorno del governo sono mangiati e rubati in buona parte da una sfacciata camorra, che le autorità tollerano, e che comanda di fatto. Ad essa i coatti politici hanno potuto sottrarsi, istituendo una piccola cucina sociale, per cui mezzo si procacciano un vitto sufficiente e sano.

Deplorabili le condizioni della infermeria. Le cure agli ammalati nulle o quasi. Il malato è trattato peggio del sano. Invece di 50 centesimi, ne ha 45: giacché orribile a dirsi, un soldo lo deve pagare per letto; e gli altri quarantacinque centesimi, se pure la sua mazzetta (i cinquantacinque centesimi giornalieri) è intatta, devono bastargli per nutrirsi — ammalato, capite?

Della promiscuità colpevole, della truffa, delle punizioni in celle di rigore medievali, delle prepotenze, delle violenze continue, molto dovrei dire. Ne parlerò alla Camera, svolgendo la mia interpellanza sui coatti.

Visitai in altro tempo altre colonie; ma niuna eguaglia questa in orrore; è una bolgia dantesca. Altrove la cittadinanza la trovai buona sempre verso i coatti. Qui, se ne toglie i politici, che sono tollerati, i coatti comuni, in luogo di essere compianti, sono aborriti, e se li fanno lavorare li sfruttano a sangue; e taluni li pagano quando lor pare. Eccezioni, nobili eccezioni, ve ne sono, sì, ma poche. E a titolo di onore, e per provare a questi buoni il riconoscimento affetto dei coatti politici, ne cito i nomi: Domenico Ziino, Emanuele Bongiorno, professore D'Arbera, Angelo Paizo (figlio del sindaco), Filippo De Pasquali: i quali vollero prender parte, nel camerone dei coatti, alla cena frugalissima, che i compagni e amici nostri mi diedero.

Un banchetto fra i coatti? — Sì, signori! Ed eccone la minuta: una braciola con molto pepe, formaggio, frutta e... molto buon umore, nonostante la tristezza dell'ambiente.

Breve: il domicilio coatto è una istituzione che non va migliorata o riformata, ma abolita. In ciò si accorda il direttore stesso della colonia.

Facciamo sì che la nostra agitazione contro a questa istituzione inumana la cancelli per sempre dalla nostra legislazione — pel decoro d'Italia, pel bene dell'umanità!